

Letizia Moratti
Sindaco di Milano
15° Congresso annuale
degli operatori dei mercati finanziari
Fieramilanocity, 21 febbraio

Cari amici, un cordiale saluto a tutti voi. Considero un privilegio partecipare a questo congresso, che non è solo un'occasione di studio, ma un incontro tra persone che affrontano i problemi più urgenti dell'agenda internazionale, scambiandosi conoscenze e esperienze in maniera produttiva.

Il vostro Congresso coincide con un momento particolarmente difficile per il settore finanziario. Ci auguriamo che Milano porti fortuna.

La nostra speranza è di trasmettere a voi questo desiderio di guardare avanti, con una reazione positiva da parte di tutti voi.

L'incontro di oggi è un'occasione importante per approfondire il significato e gli effetti di questo periodo storico.

Come persona incaricata di rappresentare le Istituzioni, mi sento di offrire il mio contributo a questo incontro.

LA CRISI INTERNAZIONALE

Stiamo assistendo a un impegno senza precedenti da parte dei Governi nazionali e delle istituzioni politiche ed economiche internazionali nell'affrontare questa situazione.

Sostenere il sistema bancario e quello delle imprese, sarà sempre più importante in una strategia comune di ritorno alla credibilità per il sistema finanziario.

Nel 1929 c'era innanzitutto una crisi economica e dopo è arrivata la crisi finanziaria. Oggi sta succedendo il contrario. Con riflessi pesanti sull'economia reale.

POSSIAMO TRARRE LEZIONE DA QUESTO PERIODO? SÌ

Possiamo trarre una lezione da questi giorni difficili? Io credo di sì.

Negli ultimi anni il mercato finanziario ha preso il sopravvento sull'economia reale. Troppa enfasi è stata data ai risultati a breve termine. Alcuni manager a capo delle istituzioni finanziarie hanno guadagnato troppi soldi rispetto a quanto stava di fatto accadendo nel mondo della produzione reale e dell'industria.

In passato ci sono stati enormi guadagni per operazioni ad alto rischio di indebitamento, mentre operazioni buone e solide non hanno avuto sempre un riconoscimento per i loro investimenti a lungo termine da parte delle banche e delle agenzie di rating.

INNOVAZIONE, TECNOLOGIA, RICERCA CAPITALE UMANO: L'ESEMPIO DI MILANO

Forse vanno anche ripensate le modalità con cui si giudicano le società, dando più peso a investimenti in innovazione, tecnologia e ricerca e capitale umano. Grande responsabilità spetta alle Università nella formazione di una nuova classe di operatori finanziari attenti alle economie reali.

Permettetemi qualche esempio rispetto alla nostra città.

Certamente, dopo l'accordo con la Borsa di Londra siamo diventati la piazza finanziaria numero uno in Europa, uno dei primi mercati finanziari in Europa e nel mondo. Ma Milano ha subito cambiamenti radicali negli ultimi anni.

La città una volta completamente dedita all'industria è diventata leader nei servizi, nella moda, nel design, nelle biotecnologie, senza perdere l'antica vocazione industriale.

QUALI I CONTRIBUTI: FAR CRESCERE IL CAPITALE UMANO

Detto in una sola parola: far crescere il capitale umano.

Quando sono diventata Sindaco la più recente e autorevole ricerca internazionale (condotta da Peter Taylor sul "World City Network") collocava già Milano tra le 150 città globali.

Insieme a Parigi, Hong Kong, Tokio, Singapore, Francoforte, Los Angeles, Chicago, Milano veniva collocata in un ristretto gruppo di città che, a livello mondiale, costituiscono i "nodi" principali per l'accesso ai flussi dell'economia globale in base ai servizi tipici dell'economia e della società contemporanee: centri direzionali, studi legali, attività di consulenza, servizi pubblicitari, media, le interconnessioni, la connettività con la rete, l'alta

tecnologia, la conoscenza e il sapere scientifico, la cultura, il volontariato, il no profit, il terzo settore.

Più recentemente, nel 2008 il "WorldWide Index" redatto da Mastercard ha mostrato una crescita di Milano nel ranking delle 75 principali "world cities", salendo dalla 25ema alla 20ema posizione.

La prima ragione di questa risalita della città negli indici internazionali a mio avviso sta proprio nelle persone, in una classe dirigente milanese che ha impresso una forte svolta positiva alla città nella capacità di considerare la realtà locale con una visione globale.

LO SPIRITO DEL FARE. LA FONDAZIONE WELFARE

I nuovi scenari di sviluppo non riguardano, infatti, solo la trasformazione del territorio, delle imprese, delle infrastrutture, ma riguardano una coraggiosa e innovativa produzione e diffusione delle idee.

La città delle imprese e dei servizi si è intrecciata più profondamente con la città della solidarietà, della cultura e della scienza. Lo sviluppo economico è andato di pari passo con la crescita morale perché una città efficiente è vuota senza cittadini "responsabili".

È lo spirito del fare - come lo chiamiamo noi - che appartiene agli imprenditori, ai cittadini, alle grandi e piccole imprese.

Il Comune di Milano con le imprese e i sindacati ha creato una *Fondazione per il Welfare Ambrosiano*, un ente che promuove iniziative a sostegno dei lavoratori in condizioni di disagio o a rischio di esclusione sociale. Le risorse verranno distribuite dalla Fondazione attraverso lo strumento del microcredito, a tassi agevolati, da erogare anche a coloro che non sono in grado di dare garanzie agli istituti di credito. Un'iniziativa, per sostenere disoccupati, precari e artigiani che si trovano in cassa integrazione o che hanno perso il posto di lavoro. Parliamo di aiuti e non di assistenzialismo.

EXPO 2015. UN EVENTO ANTI-CRISI

L'Expo certamente è un evento anti-crisi, un investimento pensato prima della crisi per posizionare Milano e l'Italia in un contesto internazionale e per colmare un gap di infrastrutture che la nostra Regione ha da tempo e che non può permettersi perchè sono infrastrutture che consentono la competitività alle imprese. E' necessario rafforzare i nostri scali aeroportuali, il 55% delle merci del nostro Paese parte da Malpensa, e rafforzare i nostri aeroporti vuol dire

rafforzare la competitività delle imprese del Nord e di tutto il Paese. Occorrono segnali di attenzione ai Comuni rispetto alla possibilità di investire, perchè le difficoltà che abbiamo nell'investire risorse che sono nelle nostre disponibilità non ci aiutano a fare la nostra parte nel contribuire allo sviluppo del Paese.

.In sintesi, da questa crisi finanziaria e bancaria spero si possa uscire più forti e saggi per proseguire il nostro percorso nel ventunesimo secolo.

USCIRE DALLA CRISI. COSA DOBBIAMO FARE?

Cerchiamo di trarre insegnamenti da questa crisi.

Che cosa dobbiamo cambiare?

Abbiamo l'opportunità di cambiare il modo con cui ricompensiamo il mercato.

Non più giocare col denaro facile, ma ricompensare quelle aziende che generarono prodotti veri e servizi.

Troppe volte è stato detto "il capitalismo liberale è morto".

Oggi dobbiamo dire che attendiamo la rinascita del capitalismo liberale, con nuove regole e una nuova visione.

LA SFIDA TRA SVILUPPO E SOSTENIBILITA'

Di fronte a questo scenario i grandi centri urbani, pionieri di questa nuova frontiera della modernità, si trovano perciò sempre più ad affrontare in prima persona la sfida tra sviluppo e sostenibilità.

È uno sviluppo che incrocia direttamente il rapporto tra locale e globale, nella ricerca di un equilibrio che riparte proprio dalle caratteristiche dei territori, come spiega bene William McDonough nel suo "Cradle to Cradle".

"I sistemi e le industrie umani - dice l'architetto americano, "padre" del concetto di sostenibilità in campo aziendale - diventeranno rispettosi della diversità solo quando riconosceranno che la sostenibilità (come tutte le politiche) è un fatto locale. Quando li conetteranno ai flussi locali di materiali ed energia, ai costumi, alle necessità e ai gusti locali, dal livello molecolare a quello dell'intera regione".

Questo tipo di sostenibilità in realtà trova già prime forme di attuazione nei grandi centri urbani, che mettono a frutto i fattori di eccellenza maturati nel contesto cittadino e che contribuiscono così a costruire le risposte.

Università, centri di ricerca, laboratori d'innovazione e creatività, un'offerta culturale sempre più ricca e diversificata si collocano, infatti, in un panorama che vede i grandi centri dialogare tra loro in una dimensione di rete sempre più tangibile e intensa.

Pensiamo, ad esempio, a come in questi anni nel campo della salute la collaborazione tra Università e centri di ricerca, e la conseguente mobilità tra ricercatori e personale medico - sostenute da accordi diretti tra città - hanno fatto fare passi da gigante alla medicina e alle discipline scientifiche.

Sulla stessa lunghezza d'onda si registrano tanti altri esempi sul fronte dell'ambiente, dell'energia, della cultura.

Lo scambio di esperienze e best practices costituisce così la base di un laboratorio che le città ormai costituiscono non solo in termini di capacità operativa e d'innovazione ma anche sul piano dell'economia, della scienza e della tecnologia.

Quella che le città stanno sperimentando è quindi una elaborazione politica e sociale, che si traduce anche in nuove forme di convivenza. Penso in primo luogo al modo con cui, con proposte diverse, le città del mondo stanno affrontando tutte la sfida dell'integrazione e della coesistenza con nuovi cittadini portatori di culture e tradizioni differenti.

È questa stessa prospettiva quella che sta al fondo delle riflessioni di Jacques Attali che (nella sua "Breve storia del futuro") introducendo la categoria di "economia relazionale" sottolinea come "ci saranno nuove istituzioni costituite da un accatastamento di istituzioni locali, nazionali, continentali e mondiali. Nel loro seno ogni essere umano, ogni persona, varrà e influirà tanto quanto gli altri. La città sarà il posto principale in cui si svolgerà la vita democratica della maggior parte dell'umanità. Qui avrà luogo una nuova democrazia partecipativa e associativa, che unirà tutte le città del mondo e tutti coloro che vi risiederanno e lavoreranno".

CREARE UNA RETE DEDICATA ALLO SVILUPPO DELLA PERSONA

Occorre creare una rete dedicata allo sviluppo della persona, a far crescere la vera ricchezza che ogni Paese, ogni popolo e ogni territorio hanno: il capitale umano.

Sviluppare il capitale umano è un compito per il quale il Nobel Muhammad Yunus, presidente della Grameen Bank, ci ha indicato la strada e gli strumenti.

Yunus ha introdotto infatti una categoria nuova: l'impresa sociale.

Un'impresa creata non per massimizzare i profitti, ma per creare benefici alle persone cui si rivolge senza incorrere in perdite.

Un esempio è la Grameen Danone Food Social Business Enterprise, joint venture partecipata al 50% dai gruppi Danone e Grameen, nata in Bangladesh per fornire una nutrizione giornaliera ai poveri del Paese, attraverso la produzione e vendita di yogurt direttamente agli abitanti dei villaggi.

Le città del terzo millennio sono un sistema composito che genera crescita sostenibile fatta di economia, di arte, di sviluppo per le imprese ma anche e soprattutto di crescita personale.

Dobbiamo guardare a questo processo come un'opera aperta, in cui è possibile, in ogni istante, aggiungere nuovi elementi, senza rigidità, senza schemi precostituiti.

LA SFIDA DELLE INFRASTRUTTURE

Le sfide che ho citato ne sottintendono un'altra, trasversale a tutte: quella delle infrastrutture. Non esiste crescita senza adeguate dotazioni infrastrutturali. Le infrastrutture sono le colonne della libertà di movimento delle persone, dei beni, dei capitali, dei servizi. Viviamo un momento di difficoltà globale, a causa di una crisi finanziaria che rischia di estendersi all'industria, all'agricoltura, al commercio. Molte economie, specialmente quelle gravate da un debito pubblico rilevante, potrebbero essere tentate di ridurre o rinviare gli investimenti infrastrutturali. Niente di più sbagliato. Crisi come questa si risolvono rilanciando gli scambi ad ogni livello. E gli scambi richiedono infrastrutture.

Quando un amministratore locale chiede investimenti per le infrastrutture, o si batte perché siano destinate risorse e attenzioni

all'ammodernamento delle reti e dei trasporti sul proprio territorio,
non fa una battaglia di campanile: lavora per il Paese.